



Direzione: DIREZIONE

Delibera del Presidente (con Firma Digitale)

N. D00042 del 07/12/2018

Proposta n. 241 del 07/12/2018

Oggetto:

Adozione statuto Ente Parco

Copia

Estensore

IOSCA GIANLUCA

_____firma elettronica_____

Responsabile del Procedimento

IOSCA GIANLUCA

_____firma elettronica_____

Il Direttore

D. BADALONI

_____firma digitale_____

Il Presidente

V. LORENZETTI

_____firma digitale_____



PARCO
REGIONALE
BRACCIANO
MARTIGNANO

OGGETTO: Adozione del nuovo Statuto dell'Ente Parco Naturale Regionale di Bracciano-Martignano. –

VISTA la Legge n.394/91 e ss.mm.ii.;

VISTA la Legge Regionale del Lazio n° 29/97 e s.m.i. sulle Aree Protette del Lazio, con particolare riferimento a quanto previsto dall'art.14 comma 6 nonché dall'art. 17;

VISTA la L.R. n.36/99 e ss.mm.ii. istitutiva del Parco di Bracciano – Martignano;

VISTO lo Statuto della Regione Lazio ed in particolare l'art. 55 avente ad oggetto: "Enti pubblici dipendenti";

VISTO il Decreto del Presidente della Giunta Regionale del Lazio n°T00231 del 28.09.2018, con la quale il sig. Vittorio Lorenzetti è stato nominato Presidente dell'Ente Parco Naturale Regionale di Bracciano – Martignano;

VISTO il Decreto del Presidente della Regione Lazio n°T00062 del 05.02.2017, con il quale è stato nominato Direttore dell'Ente Parco Naturale Regionale di Bracciano - Martignano il dott. Daniele Badaloni;

VISTA la Deliberazione del Consiglio Direttivo n°12 del 28.05.2009 recante "*Approvazione dello Statuto del Parco Naturale Regionale di Bracciano-Martignano*";

VISTA la nota della Regione Lazio - Direzione Regionale Capitale Naturale, Parchi e Aree Protette - Area Affari Generali, Giuridici e Legali n°U0629262 dell'11.10.2018, acclarata al Prot. n°2722 del 11.10.2018, con la quale la Direzione Regionale medesima ha trasmesso agli Enti Parco uno schema di nuovo Statuto, approvato con Determinazione Dirigenziale n°G03405 del 20.03.2018, che ciascuna Area Naturale Protetta regionale è tenuta ad adottare mediante propria deliberazione e successivamente trasmettere alla Direzione medesima per ogni susseguente adempimento;

VISTA la stesura definitiva dello Statuto del Parco, redatta dagli uffici dell'Ente e presentata dal Direttore per ogni adempimento successivo;

VERIFICATA l'idoneità del documento predisposto dagli uffici, ed in particolare la sua conformità e coerenza con lo schema di Statuto trasmesso dagli uffici regionali mediante la nota da ultimo citata, nonché la sua conformità alla vigente normativa;

CONSIDERATO che la presente determinazione non comporta impegno di spesa;

DELIBERA

DI CONSIDERARE le premesse parte integrante e costitutiva della presente Deliberazione;

Parco Naturale Regionale
Bracciano – Martignano

Istituito con L.R. del Lazio
n. 36 del 25 novembre 1999

Sede Unica
Via Aurelio Saffi 4/a
00062 Bracciano - RM
t +39.06.9980.1176

p.iva 09042331000
c.f. 97195720582
www.parcobracciano.it
PEC parcodibracciano@legalmail.it



REGIONE
LAZIO



PARCO
REGIONALE
BRACCIANO
MARTIGNANO

DI ADOTTARE per quanto motivato in premessa il nuovo Statuto del Parco Naturale Regionale di Bracciano-Martignano, che si allega alla presente deliberazione e ne forma parte integrante e costitutiva;

DI TRASMETTERE copia della presente deliberazione alla Regione Lazio — Direzione Regionale Capitale Naturale, Parchi e Aree Protette ai fini di ogni successivo adempimento previsto;

DI DARE ATTO che il presente provvedimento è dichiarato immediatamente eseguibile.

--- 000 ---

Letto, approvato e sottoscritto come segue:

IL PRESIDENTE
Vittorio Lorenzetti

IL DIRETTORE
Daniele Badaloni

Visto contabile
NON NECESSARIO

IL DIRIGENTE AMMINISTRATIVO FINANZIARIO
dott. Gianluca Scialanga

Il Direttore attesta che il presente atto viene trasmesso per la pubblicazione sull'Albo Pretorio on-line, per rimanervi 15 giorni consecutivi, ai sensi del l'art. 32, co. 1 della legge n°69/2009.

IL DIRETTORE
Dr. Daniele Badaloni



STATUTO

DELL'ENTE PARCO NATURALE REGIONALE DI BRACCIANO - MARTIGNANO

CAPO I

DISPOSIZIONI GENERALI

ART. 1

(NATURA, DENOMINAZIONE E SIMBOLO/LOGO)

ART. 2

(FINALITÀ)

ART. 3

(SEDE)

ART. 4

(COMPETENZA TERRITORIALE)

ART. 5

(USO DELLA DENOMINAZIONE E DEL SIMBOLO/LOGO)

ART. 6

(PARTECIPAZIONE POPOLARE)

ART. 7

(PROCEDIMENTO AMMINISTRATIVO, DIRITTO DI ACCESSO E PUBBLICITÀ DEGLI ATTI)

CAPO II

ORGANI ISTITUZIONALI

ART. 8

(ORGANI DELL'ENTE DI GESTIONE)

ART. 9

(PRESIDENTE)

ART. 10

(CONSIGLIO DIRETTIVO)

ART. 11

(MODALITÀ E FUNZIONAMENTO DEL CONSIGLIO DIRETTIVO)

ART. 12

(DECADENZA E DIMISSIONI DEI MEMBRI DEL CONSIGLIO DIRETTIVO)

ART. 13

(COMPETENZE E SEDE DEL REVISORE DEI CONTI UNICO)

ART. 14

(DECADENZA E DIMISSIONI DEL REVISORE DEI CONTI UNICO)

ART. 15

(COMPETENZE E SEDE DELLA COMUNITÀ)

ART. 16

(MODALITÀ E FUNZIONAMENTO DELLA COMUNITÀ)

CAPO III

STRUTTURA ORGANIZZATIVA, PERSONALE E DIRETTORE DELL'ENTE DI GESTIONE

ART. 17

(STRUTTURA ORGANIZZATIVA E CONTINGENTE DI PERSONALE)

ART. 18

(PERSONALE)

ART. 19

(DIRETTORE)

CAPO IV

BILANCIO E GESTIONE CONTABILE, CONTRATTUALE E PATRIMONIALE

ART. 20

(BILANCIO E GESTIONE CONTABILE, CONTRATTUALE E PATRIMONIALE)

CAPO V

DISPOSIZIONI FINALI

ART. 21

(APPROVAZIONE DELLO STATUTO E DELLE SUE MODIFICAZIONI)

ART. 22

(DISPOSIZIONE DI RINVIO)



S T A T U T O

CAPO I

Disposizioni generali

Art. 1

(Natura, denominazione e simbolo/logo)

1. L'Ente Regionale di gestione denominato "Parco Naturale Regionale di Bracciano - Martignano", di seguito denominato Ente di gestione, è Ente Regionale di diritto pubblico non economico, dotato di autonomia amministrativa. L'Ente di gestione, ai sensi dell'articolo 55 dello Statuto regionale, è sottoposto alla vigilanza della Giunta regionale.
2. Il simbolo dell'Ente di gestione consiste nella raffigurazione di un'immagine di forma circolare composta da un astro di colore giallo riecheggiante un sole stilizzato e da una serie di spicchi di colore arancione che si inseriscono tra le punte della stella. Il tondo centrale, delimitato da una fascia monocroma, reca una stilizzazione del paesaggio del lago: sul fondo azzurro del cielo si staglia, in variazioni di verde, il profilo dei monti Sabatini; in primo piano sulla riva dello specchio d'acqua si trova un vortice blu. Al completamento del logo la scritta in bianco maiuscolo si articola, in basso, su un settore semicircolare in fondo verde. Eventuali modifiche verranno adottate con deliberazione del Consiglio Direttivo dell'Ente previa comunicazione alla struttura regionale competente in materia di aree naturali protette.

Art. 2

(Finalità)

1. L'Ente di gestione, ai sensi dell'articolo 3 della Legge Regionale n. 29/97 persegue le seguenti finalità:
 - a) promuovere la tutela, il recupero e il restauro degli habitat naturali e dei paesaggi, nonché la loro valorizzazione, la conservazione di specie animali e vegetali, di singolarità geologiche, di formazioni paleontologiche e di ambienti naturali che abbiano rilevante valore naturalistico e ambientale;
 - b) promuovere, orientare ed esercitare attività scientifiche, educative, culturali, didattiche, turistiche e di formazione volte a favorire la conoscenza del patrimonio naturalistico, storico, artistico, archeologico e ambientale dell'area protetta e della sua corretta fruizione ed individuare le attività produttive, e gli usi presenti nell'area protetta, o a essi connessi, da mantenere o incentivare in quanto coerenti ed utili, in ottica di sviluppo sostenibile, ovvero da eliminare o disincentivare in quanto incompatibili;
 - c) individuare i criteri di compatibilità per la valutazione di opere e interventi urbanistici di interesse nazionale, regionale e locale che interferiscano con l'area protetta;



- d) esercitare le competenze attribuitegli dalla normativa vigente in materia, sulle attività di trasformazione ambientale, territoriale ed urbanistica, attraverso il rilascio di nulla osta, pareri o altri atti di assenso, anche mediante gli strumenti di snellimento delle procedure previsti dalla normativa nazionale e regionale;
- e) concorrere a promuovere tutte le iniziative dirette ad eliminare o prevenire ogni forma di abusivismo edilizio, nonché le situazioni di degrado ambientale determinate da ogni forma di inquinamento, come ad esempio l'inquinamento acustico, luminoso, elettromagnetico, idrogeologico, atmosferico e del suolo;
- f) accettare elargizioni, donazioni, eredità e legati in qualsiasi forma che possano contribuire alla tutela ambientale e alle finalità dell'Ente di gestione;
- g) gestire il patrimonio di proprietà dell'Ente di gestione o ad esso affidato, esercitando, nei modi e nelle forme previste, il diritto di prelazione sui trasferimenti di beni di rilevante interesse per fini istituzionali;
- h) gestire i servizi dell'area naturale protetta con esclusione della vigilanza, nonché opere e forniture nei modi di legge, anche ove possibile tramite la stipula di convenzioni con enti pubblici, privati, associazioni e cooperative locali, qualificati in materia di protezione ambientale o da qualificare con appositi corsi di formazione svolti anche in collaborazione con la Direzione regionale competente in materia di ambiente e/o istituti universitari e di ricerca;
- i) aderire ad associazioni locali, regionali o nazionali che abbiano per fine la promozione degli interessi dell'Ente di gestione;
- j) stimolare il finanziamento a iniziativa privata per opere e interventi compatibili;
- k) promuovere tutte le operazioni ed atti consentiti dalla legge per il raggiungimento dei propri fini istituzionali;

2.1 L'Ente, nel rispetto della propria autonomia, esercita le proprie funzioni e finalità in accordo con gli altri Enti parco e con il coordinamento della direzione regionale capitale naturale, parchi e aree protette, in un'ottica di sistema.

Art. 3 (Sede)

1. L'Ente di gestione ha sede legale in Bracciano (RM), via Aurelio Saffi n°4/A.

Art. 4 (Competenza Territoriale)

1. L'Ente di gestione esercita le funzioni a esso attribuite all'interno del territorio di propria competenza distinto ai sensi della Legge Regionale n. 29 del 6 ottobre 1997.
2. L'Ente di gestione esercita, altresì, le funzioni specifiche a esso attribuite sui beni immobili, acquisiti alla disponibilità dell'Ente, ai sensi dell'articolo 36 della Legge Regionale n. 29/1997 e successive modificazioni.

Art. 5 (Uso della denominazione e del simbolo/logo)

1. L'Ente di gestione ha diritto all'uso esclusivo della propria denominazione e del proprio simbolo/logo.



2. La denominazione e il simbolo/logo sono riportati in tutti i cartelli installati lungo il perimetro e lungo le strade di accesso all'area naturale protetta.
3. L'Ente di gestione si identifica in tutti i suoi atti con il nome di "Parco Naturale Regionale di Bracciano - Martignano".
4. L'uso e la riproduzione della denominazione e del simbolo/logo per fini non istituzionali e non autorizzati è vietato.
5. L'Ente di gestione può concedere, a mezzo di specifiche convenzioni, anche a titolo oneroso, l'uso della propria denominazione e del proprio simbolo/logo per attività, servizi e prodotti locali che presentino requisiti di qualità compatibili con le finalità dell'Ente di gestione.
6. L'Ente di gestione utilizza il proprio simbolo/logo nel rispetto dell'immagine coordinata della Regione Lazio.

Art. 6 (Partecipazione popolare)

1. L'Ente di gestione promuove forme di consultazione delle popolazioni locali nonché di associazioni e gruppi portatori di interessi collettivi e diffusi al fine di garantire la partecipazione dei cittadini all'attività dell'Ente di gestione e l'imparzialità e trasparenza dell'azione amministrativa.
2. I cittadini singoli e associati possono rivolgere petizioni al Presidente dell'Ente di gestione per chiedere provvedimenti o esporre comuni necessità, connessi al conseguimento delle finalità istitutive dell'Ente di gestione.
3. Le modalità applicative dei principi di partecipazione popolare di cui ai commi 1 e 2 del presente articolo sono stabilite con apposito atto adottato dal Consiglio Direttivo dell'Ente di gestione.

Art. 7 (Procedimento amministrativo, diritto di accesso e pubblicità degli atti)

1. L'Ente di gestione impronta la propria attività ai criteri di economicità, efficacia, pubblicità e trasparenza, al fine di garantire il buon andamento e l'imparzialità dell'attività stessa in conformità alle disposizioni di Legge.
2. L'Ente di gestione garantisce, in particolare, il diritto d'accesso all'informazione ambientale e la sistematica e progressiva messa a disposizione del pubblico, secondo modalità facilmente accessibili, dell'informazione stessa nonché la sua diffusione anche attraverso l'uso di tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nel rispetto della normativa vigente.
3. L'Ente di gestione si dota di un proprio albo, sul sito istituzionale dell'Ente, dove pubblicare gli atti adottati dagli organi dell'Ente di gestione e gli atti dirigenziali soggetti alla pubblicazione nonché le convocazioni del Consiglio Direttivo con il relativo ordine del giorno, in caso di seduta pubblica.



CAPO II

Organi Istituzionali

Art. 8

(Organi dell'Ente di gestione)

1. Sono organi dell'Ente di gestione:
 - a) il Presidente;
 - b) il Consiglio Direttivo;
 - c) il Revisore dei conti unico;
 - d) la Comunità.
2. La composizione, la nomina, il primo insediamento, la durata in carica e la decadenza sono disciplinati dalla l.r. n. 29/1997 e successive modificazioni.

Art. 9

(Presidente)

1. Ai sensi dell'articolo 14, comma 3, della Legge Regionale n. 29/1997 e successive modificazioni, il Presidente:
 - a) ha la rappresentanza legale dell'Ente di gestione, resiste ed agisce in giudizio nell'interesse dell'Ente in ogni ordine e grado di giurisdizione e con particolare riferimento ad atti e fatti lesivi delle finalità istitutive o che possano compromettere l'integrità del patrimonio naturale dell'area protetta. Cura i rapporti istituzionali con la Regione e gli altri Enti pubblici e soggetti privati;
 - b) convoca e presiede il Consiglio Direttivo, indirizzandone e coordinandone l'attività;
 - c) assicura l'esecuzione delle deliberazioni del Consiglio, riferendo in proposito al Consiglio stesso;
 - d) adotta, in caso di necessità e urgenza, sotto la sua responsabilità, al fine di evitare pregiudizio al pubblico interesse, provvedimenti di competenza del Consiglio Direttivo, da sottoporre alla ratifica dello stesso nella prima seduta successiva; in caso di mancata ratifica, il Consiglio Direttivo delibera in ordine agli effetti già prodotti dalla deliberazione d'urgenza;
 - e) tratta le questioni che gli sono delegate dal Consiglio Direttivo ed adotta i relativi atti;
 - f) propone al Consiglio Direttivo il vicepresidente;
 - g) propone al Presidente della Regione, secondo le modalità previste dall'articolo 24 della Legge Regionale n. 29/1997 e successive modificazioni, la designazione per la nomina del Direttore;
 - h) esercita ogni altra funzione che gli venga attribuita dalla legge, dal presente Statuto e dai regolamenti.
 - i) adotta, nelle more della costituzione del Consiglio Direttivo, gli atti di ordinaria amministrazione nonché gli atti urgenti e indifferibili;
2. In caso di assenza o impedimento temporaneo il Presidente è sostituito dal vicepresidente.

Art. 10

(Consiglio Direttivo)



1. Ai sensi dell'articolo 14, comma 2, della Legge Regionale n. 29/1997 e successive modificazioni, il Consiglio Direttivo:
 - a) adotta il regolamento ed il piano dell'area naturale protetta
 - b) adotta lo statuto dell'ente di gestione;
 - c) adotta i bilanci preventivi e consuntivi, il programma pluriennale di promozione economico e sociale e approva i progetti per l'utilizzazione dei fondi destinati agli investimenti, secondo la normativa vigente;
 - d) adotta i regolamenti interni di carattere organizzativo generale, ivi compresi quelli di contabilità e di gestione del patrimonio;
 - e) nomina il vicepresidente su proposta del Presidente;
 - f) propone al Presidente della Regione, secondo le modalità previste dall'articolo 24 della Legge Regionale n. 29/1997 e successive modificazioni, le designazioni per la nomina del direttore, di cui propone altresì la revoca;
 - g) provvede alla nomina ed alla designazione di rappresentanti dell'Ente di gestione presso organismi collegiali;
 - h) esercita i poteri di indirizzo e controllo per la gestione dell'Ente di gestione in conformità agli indirizzi e alle direttive della Regione e in particolare:
 - a. assegna al Direttore gli obiettivi e i progetti da realizzare e le necessarie risorse;
 - b. delibera in ordine alle questioni amministrative di carattere generale non rientranti nelle competenze del Direttore o non delegate al Presidente, in particolare:
 - 1) definisce il contingente di personale;
 - 2) definisce i criteri generali in materia di ausili finanziari a terzi e di tariffe, canoni o qualsiasi altro onere a carico di terzi;
 - 3) delibera in merito all'accettazione di donazioni e lasciti e detta gli indirizzi generali relativi all'acquisizione ed agli atti di disposizione di beni immobili;
 - i) esercita ogni altra funzione ad esso attribuita dalla legge, dal presente Statuto e dai regolamenti.

Art. 11

(Modalità e funzionamento del Consiglio Direttivo)

1. Le riunioni del Consiglio Direttivo sono convocate dal Presidente, almeno a cadenza quadrimestrale, mediante idonea comunicazione contenente l'indicazione del luogo, dell'ora di inizio e dell'ordine del giorno dell'adunanza. La comunicazione, che in caso di seduta pubblica deve essere pubblicata sull'albo dell'Ente di gestione, è inviata ai consiglieri:
 1. almeno cinque giorni lavorativi prima di quello stabilito per l'adunanza;
 2. almeno 24 ore prima dell'adunanza, per i casi di motivata urgenza;
2. Il Consiglio Direttivo è convocato, altresì, su richiesta di almeno tre consiglieri in carica. In tale ipotesi il Presidente è tenuto a convocare il Consiglio entro quindici giorni dalla data di ricezione della richiesta, la quale deve contenere i punti da inserire all'ordine del giorno.
3. La documentazione relativa ai punti all'ordine del giorno deve essere messa a disposizione dei consiglieri prima dell'adunanza.
4. Per la validità delle sedute del Consiglio Direttivo è necessaria la maggioranza dei componenti in carica. Il Consiglio delibera a maggioranza dei presenti. L'adozione dello Statuto e delle sue modifiche, del piano, del regolamento, del programma pluriennale



economico e sociale, del bilancio preventivo e consuntivo e della proposta di revoca del direttore richiede la maggioranza assoluta dei componenti in carica. Le votazioni sono di norma palesi. E' sempre segreto il voto sulle persone. In caso di parità nelle votazioni prevale il voto del Presidente. Non concorrono a determinare la validità del voto i consiglieri tenuti ad astenersi o a non partecipare al voto per obbligo di legge o di Statuto ed in consiglieri che escono dalla sala prima della votazione.

5. Le riunioni del Consiglio Direttivo di norma non sono pubbliche. I consiglieri possono decidere, a maggioranza, che determinati argomenti possano essere discussi in seduta pubblica. Il Consiglio, in relazione agli argomenti all'ordine del giorno, può invitare esperti esterni e rappresentanti delle forze sociali e di categoria, senza diritto di partecipare alla discussione e al voto.
6. I membri del Consiglio direttivo devono astenersi dal prendere parte a deliberazioni di atti o provvedimenti concernenti interessi propri e dei loro parenti o affini fino al quarto grado.
7. Le funzioni di segretario del Consiglio Direttivo sono svolte dal Direttore, che può avvalersi di un funzionario dell'Ente di gestione appositamente individuato.
8. I verbali delle adunanze del Consiglio Direttivo sono trascritti in apposito registro, anche informatico e sono firmati dal Presidente e dal Direttore in funzione di segretario o da altro funzionario in sua vece, e sono pubblicati sull'albo dell'Ente di gestione.
9. Per le deliberazioni riguardanti la proposta di nomina e di eventuale revoca del Direttore, le funzioni di segretario sono svolte da un consigliere, indicato dal Consiglio prima dell'inizio della seduta.
10. Le riunioni del Consiglio Direttivo si svolgono di norma nella sede legale dell'Ente di gestione di cui all'articolo 3 del presente Statuto.

Art. 12

(Decadenza e dimissioni dei membri del Consiglio Direttivo)

1. Non possono far parte del Consiglio Direttivo coloro per i quali sussista una delle situazioni di incompatibilità indicate nell'articolo 14, comma 5, della Legge Regionale n. 29/1997 e successive modificazioni nonché dalla normativa vigente in materia. L'esistenza di cause di incompatibilità deve essere dichiarata dall'interessato prima della nomina ovvero, qualora verificatasi successivamente alla nomina, può essere accertata con atto del Consiglio Direttivo.
2. Entro dieci giorni dalla nomina o dall'avvenuto accertamento della causa di incompatibilità ai sensi del succitato comma 1, salvo l'esercizio del diritto di opzione, l'interessato è sospeso dalla carica con provvedimento del Consiglio Direttivo. Se entro i dieci giorni successivi alla sospensione non venga rimossa la causa di incompatibilità, l'interessato decade dalla carica.
3. Decadono, altresì, dalla carica i consiglieri che, senza giustificati motivi, non partecipano a tre sedute consecutive.
4. La decisione di decadenza assunta dal Consiglio ha effetto immediato ed il consigliere decaduto non può svolgere alcuna ulteriore attività consiliare.
5. In caso di decadenza, dimissioni o morte dei singoli consiglieri, il Presidente ne dà comunicazione, entro cinque giorni lavorativi, al Presidente della Regione, affinché lo stesso possa procedere alla sostituzione del consigliere decaduto o dimissionario. I consiglieri subentranti restano in carica fino alla scadenza del Consiglio stesso. In caso di contestuale decadenza o dimissioni di un numero di consiglieri pari alla metà più uno di



quelli in carica si procede allo scioglimento del Consiglio ai sensi dell'articolo 19 della Legge Regionale n. 29/1997 e successive modificazioni.

Art. 13

(Competenze del Revisore dei conti unico)

1. Il Revisore dei conti unico, ai sensi dell'articolo 15 della Legge Regionale n. 29/1997 e successive modificazioni, esercita il riscontro contabile sugli atti dell'Ente Parco, secondo le norme di contabilità della Regione Lazio di cui alla Legge Regionale n. 25/2001 e dell'art. 1 della Legge Regionale n. 7/2014, nonché di ulteriori atti normativi e regolamentari della Regione Lazio in materia.
2. Il Revisore dei conti unico:
 - a) esamina i libri ed i registri contabili, curandone il confronto con i documenti giustificativi in essi contenuti;
 - b) effettua riscontri di cassa;
 - c) redige una relazione sul bilancio preventivo e sulle variazioni e assestamento dello stesso, formulando valutazioni in ordine alla attendibilità delle entrate ed alla congruità delle spese, entro trenta giorni dall'avvenuta trasmissione, ridotta a quindici per le variazioni;
 - d) esamina il conto consuntivo e ne redige la relazione;
 - e) vigila sull'osservanza dello Statuto e delle disposizioni regolamentari per quanto attiene alla gestione finanziaria;
 - f) formula proposte ed esprime eventuali rilievi per conseguire una migliore efficienza, efficacia ed economicità nella gestione dell'Ente di gestione;
 - g) svolge ogni altra attività prevista dalla normativa vigente.
3. Il Revisore dei conti unico ha facoltà di assistere alle riunioni del Consiglio Direttivo, su richiesta del Presidente, previa comunicazione data loro nelle stesse forme previste per i consiglieri.
4. Il Revisore dei conti unico svolge di norma le sue competenze nella sede legale dell'Ente di gestione.

Art. 14

(Decadenza e dimissione del Revisore dei conti unico)

1. Il Revisore dei conti unico decade dalla carica qualora, successivamente alla nomina, venga a trovarsi in una delle situazioni di incompatibilità previste dalla legge.
2. Il Revisore dei conti unico decade per impossibilità derivante da qualsivoglia causa a svolgere l'incarico stesso per un periodo di tempo stabilito in sessanta giorni consecutivi.
3. In caso di impedimento del Revisore dei conti unico, le funzioni sono svolte dal Revisore dei conti unico supplente.
4. Le situazioni di decadenza, dimissioni o morte del Revisore dei conti unico sono comunicate dal Presidente dell'Ente di gestione al Presidente della Regione per la sostituzione secondo quanto previsto della Legge Regionale n. 29/1997 e successive modificazioni.

Art. 15

(Competenze e Sede della Comunità)



1) La Comunità, ai sensi dell'articolo 16 della Legge Regionale n. 29/1997 e successive modificazioni, è costituita da:

- a) Sindaco della Città Metropolitana di Roma o suo delegato;
- b) Presidente della Provincia di Viterbo o suo delegato;
- c) Sindaco del Comune di Anguillara Sabazia o suo delegato;
- d) Sindaco del Comune di Bassano Romano o suo delegato;
- e) Sindaco del Comune di Bracciano o suo delegato;
- f) Sindaco del Comune di Campagnano di Roma o suo delegato;
- g) Sindaco del Comune di Manziana o suo delegato;
- h) Sindaco del Comune di Monterosi o suo delegato;
- i) Sindaco del Comune di Oriolo Romano o suo delegato;
- j) Sindaco del Comune di Roma o suo delegato;
- k) Sindaco del Comune di Sutri o suo delegato;
- l) Sindaco del Comune di Trevignano Romano o suo delegato.

Fanno parte della Comunità, altresì, quattro rappresentanti nominati dal Presidente della Regione, di cui due designati dalle organizzazioni professionali agricole maggiormente rappresentative a livello regionale e altri due designati dalle associazioni ambientaliste a livello regionale, riconosciute ai sensi dell'articolo 13 della l. 349/1986 e successive modifiche, o iscritte nell'albo regionale del volontariato. Ai rappresentanti delle associazioni è riservata una quota di partecipazione fissa, non calcolata su criteri territoriali, pari a due centesimi ciascuno.

2) Ogni componente della Comunità ha responsabilità pari alle seguenti quote di partecipazione, calcolate secondo quanto previsto dall'art. 16, comma 1, e Legge Regionale n. 29/1997 successive modificazioni, fatto salvo scorporo delle quote previste per i rappresentanti delle associazioni di cui al precedente comma.

- a) Città Metropolitana di Roma, quota 89,310 millesimi;
- b) Presidente della Provincia di Viterbo, quota 10,690 millesimi;
- c) Comune di Anguillara Sabazia, quota 194,909 millesimi;
- d) Comune di Bassano Romano, quota 30,315 millesimi;
- e) Comune di Bracciano, quota 201,263 millesimi;
- f) Comune di Campagnano di Roma, quota 43,657 millesimi;
- g) Comune di Manziana, quota 9,274 millesimi;
- h) Comune di Monterosi, quota 17,846 millesimi;
- i) Comune di Oriolo Romano, quota 27,717 millesimi;
- j) Comune di Roma, quota 49,665 millesimi;
- k) Comune di Sutri, quota 61,225 millesimi;
- l) Comune di Trevignano Romano, quota 264,129 millesimi.

3) La Comunità è organo propositivo e consultivo dell'ente di gestione e cura i rapporti con i soggetti pubblici e privati locali, recependone le istanze.

- a) La Comunità designa, con voto limitato a non più di un candidato, con adeguato curriculum, i componenti del consiglio direttivo dell'ente di gestione di cui all'articolo 14, comma 1, lettera b) della Legge Regionale n. 29/1997 e successive modificazioni;
- b) elegge, nella prima seduta utile, a maggioranza assoluta dei componenti, il Presidente ed il Vice Presidente;



- c) elabora e trasmette il programma pluriennale di promozione economica e sociale al Consiglio direttivo per l'adozione di cui all'articolo 30 della Legge Regionale n. 29/1997 e successive modificazioni;
 - d) adotta, nel rispetto del presente statuto e della normativa vigente, il proprio regolamento;
 - e) esprime pareri, anche su richiesta della Giunta regionale relativamente a questioni attinenti agli interessi dell'ente di gestione ed in particolare si esprime obbligatoriamente su:
 - Sul regolamento dell'area naturale protetta;
 - Sul piano dell'area naturale protetta;
 - Sul bilancio e sul conto consuntivo dell'ente di gestione
 - Su altre questioni a richiesta della maggioranza dei componenti del Consiglio direttivo.
- 4) La Comunità si riunisce di norma presso la sede legale dell'Ente.

Art. 16 (Modalità e funzionamento della Comunità)

- 1) Le riunioni della Comunità sono convocate almeno due volte l'anno dal Presidente, ovvero anche su richiesta di un terzo dei suoi componenti. In caso di assenza o impedimento del Presidente e del Vice Presidente le riunioni della Comunità possono essere convocate dal componente più anziano di età anagrafica.
La convocazione per l'insediamento della Comunità è effettuata dal Presidente della Giunta regionale o dall'Assessore regionale competente in materia di ambiente a tal fine delegato.
- 2) Alle riunioni della Comunità partecipano di diritto il Presidente e il Direttore dell'Ente di gestione.
- 3) Le riunioni sono convocate mediante idonea comunicazione ai componenti della Comunità contenente l'indicazione del luogo, dell'ora di inizio e dell'ordine del giorno della seduta. La comunicazione deve essere pubblicata sull'albo dell'ente di gestione.
- 4) Ciascun Sindaco, Presidente della Provincia e Presidente della Comunità montana può delegare un assessore o un consigliere dell'ente di appartenenza.
- 5) Le sedute della Comunità sono valide con la presenza della maggioranza dei millesimi corrispondenti ai componenti in carica. La Comunità delibera a maggioranza dei millesimi rappresentati dai presenti, fatto salvo quanto previsto dall'articolo 15 comma 3 lettera "b".
- 6) La Comunità esprime pareri di cui all'articolo 15 comma 3 lettera "e" e nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 16, comma 4 della Legge Regionale n. 29/1997 e successive modificazioni, entro trenta giorni dalla data di ricezione della richiesta. Decorso tale termine senza che sia stato comunicato il parere, l'ente di gestione può procedere indipendentemente dall'acquisizione del parere stesso.
- 7) In caso di contrasto tra Comunità ed altri organi dell'ente di gestione, la questione è rimessa ad una conferenza presieduta dal Presidente della Giunta regionale o dall'Assessore competente in materia di ambiente da lui delegato, il quale, perdurando i contrasti, rimette la decisione definitiva alla Giunta regionale.



8) I componenti della Comunità non possono prendere parte a deliberazioni di atti o provvedimenti concernenti interessi propri e dei loro parenti o affini fino al quarto grado, di società delle quali siano amministratori o soci o di associazioni delle quali siano dirigenti o membri.

9) Alla segreteria della Comunità provvede l'ente di gestione. Gli atti della Comunità sono acquisiti e conservati presso la sede dell'ente di gestione. La Comunità si riunisce di norma presso la sede legale dell'ente di gestione.

CAPO III STRUTTURA ORGANIZZATIVA, PERSONALE E DIRETTORE DELL'ENTE DI GESTIONE

Art. 17 (Struttura organizzativa e contingente di personale)

1. Le strutture organizzative dell'Ente di gestione e il relativo contingente di personale sono definiti dal Consiglio Direttivo sulla base dei criteri definiti dalla Giunta Regionale ai sensi dell'articolo 22 della Legge Regionale n. 29/1997 e successive modificazioni.
2. La struttura organizzativa è definita garantendo la massima snellezza operativa, trasparenza, efficacia, imparzialità ed economicità dell'azione amministrativa, nel rispetto del principio della distinzione tra attività di indirizzo e controllo degli organi istituzionali e attività di gestione ed attuazione dei dirigenti.

Art. 18 (Personale)

1. L'Ente di gestione si avvale di personale, reclutato e gestito ai sensi dell'articolo 23 della Legge Regionale n. 29/1997 e successive modificazioni, al quale si applica la normativa vigente per il personale del comparto Regioni – Enti locali, tenendo conto delle specificità e delle attività operative dell'Ente.

Art. 19 (Direttore)

1. Il Direttore, nominato ai sensi dell'articolo 24 della Legge Regionale n. 29/1997 e successive modificazioni, è direttamente responsabile della correttezza amministrativa e dell'efficienza dell'Ente di gestione, attraverso l'adozione degli atti di propria competenza.
2. Il Direttore in particolare:
 - a) Partecipa alle sedute del Consiglio Direttivo, di cui svolge le funzioni di segretario ed è responsabile della redazione dei relativi verbali, esprimendo il nulla osta obbligatorio in merito alla regolarità degli atti assunti dal Consiglio Direttivo;



- b) cura l'istruttoria e l'attuazione delle deliberazioni del Consiglio Direttivo e delle determinazioni del Presidente;
 - c) formula al Consiglio Direttivo proposte per l'adozione degli atti di competenza;
 - d) tratta, con rilevanza esterna, gli affari di ordinaria amministrazione;
 - e) dirige e organizza le strutture e le attività gestionali e in particolare, definisce, informandone le organizzazioni sindacali, i criteri di funzionamento delle strutture organizzative, stabilendo in particolare l'orario di servizio, secondo quanto stabilito dal contratto collettivo;
 - f) assegna, in attuazione degli obiettivi generali definiti dal Consiglio Direttivo, le risorse finanziarie, strumentali e umane nonché gli obiettivi di risultato ai dirigenti;
 - g) adotta atti di gestione del personale e valuta i dirigenti;
 - h) presiede, con facoltà di delega, le commissioni di concorso e di gara per l'aggiudicazione dei pubblici appalti, stipula i contratti conclusi ai sensi del Decreto Legislativo 18 aprile 2016 n. 50 e del Decreto Legislativo 15 giugno 2015, n. 81, per le parti normative applicabili all'Ente di gestione, nonché i contratti riguardanti il patrimonio dell'Ente di gestione. Qualora in possesso dei requisiti richiesti, assume egli stesso la veste di Ufficiale rogante. In ogni caso, può attribuire l'incarico di Ufficiale rogante a un dirigente ove presente o, in mancanza, ad un dipendente inquadrato nella categoria D, in considerazione dei requisiti previsti dalla legge;
 - i) esercita i poteri di spesa e di acquisizione delle entrate firmando, congiuntamente al responsabile del Servizio di contabilità, gli ordinativi d'incasso e di pagamento;
 - j) verifica e controlla le attività del personale, anche con potere sostitutivo;
 - k) esercita i poteri di irrogazione delle sanzioni amministrative previste dalla vigente legislazione statale e regionale;
 - l) rilascia il nulla osta previsto dall'articolo 28 della Legge Regionale n. 29/1997 e successive modificazioni nonché esercita gli altri poteri di intervento di cui al medesimo articolo;
 - m) svolge tutti gli altri compiti a lui attribuiti dal presente Statuto e dalle leggi.
3. Il Direttore può, con proprio provvedimento, delegare l'adozione di atti di propria competenza ai dirigenti delle strutture, indicando specificamente le attribuzioni delegate, i limiti, la durata e le eventuali direttive.
 4. In caso di assenza o impedimento temporaneo, il direttore delega un dirigente ove presente.
 5. La valutazione del Direttore è effettuata dal Consiglio Direttivo su proposta dell'Organismo Indipendente di Valutazione individuato dalla Regione Lazio.

CAPO IV

BILANCIO E GESTIONE CONTABILE, CONTRATTUALE E PATRIMONIALE

Art. 20

(Bilancio e gestione contabile, contrattuale e patrimoniale)

1. I bilanci e i rendiconti e ogni altro aspetto della gestione contabile, sono disciplinati dalla Legge Regionale n. 25 del 20 novembre 2001 (Norme in materia di programmazione, bilancio e contabilità della Regione) e successive modificazioni e dalla ulteriore normativa vigente per gli Enti pubblici non economici dipendenti dalla Regione e nel rispetto delle disposizioni di cui al Decreto Legislativo 23 giugno 2011 n. 118 e successive modifiche.



2. Appositi regolamenti disciplinano, anche in attuazione della normativa richiamata dal comma 1, la gestione contabile e l'attività di controllo interno, la gestione patrimoniale e l'attività contrattuale nonché i criteri e le modalità di erogazione di indennizzi, contributi ed ogni altro sussidio e incentivo finanziario a carico dell'Ente di gestione previsti dalla Legge Regionale n. 29/1997 e successive modificazioni e dalla ulteriore normativa vigente in materia.

CAPO V DISPOSIZIONI FINALI

Art. 21

(Approvazione dello Statuto e delle sue modificazioni)

1. Il presente Statuto, ai sensi dell'articolo 17 della Legge Regionale n. 29/1997 e successive modificazioni, è adottato dal Consiglio Direttivo ed è approvato con deliberazione della Giunta Regionale.
2. Alle eventuali modificazioni dello Statuto si applica la stessa procedura di cui al comma 1 del presente articolo.

Art. 22

(Disposizione di rinvio)

1. Per quanto non espressamente previsto dal presente Statuto, si fa rinvio alle disposizioni della Legge Regionale n. 29/1997 e successive modificazioni nonché alle ulteriori normative regionali concernenti le aree naturali protette e gli Enti pubblici non economici dipendenti dalla Regione Lazio.